

Ode all'errore, il Bonci riapre col «Pinocchio» di Ronconi

Domani e sabato la pièce con testi di Gualtieri che dà voce alla fatina. Il regista: «Non raccontiamo per l'ennesima volta la storia del burattino»

Teatro · Teatro e Balletto · Arti
13 ma 2021 Massimo Marino

Pinocchio è un mucchio di legni di potatura al centro della platea. Il teatro Bonci di Cesena, riaperto dopo la chiusura, accoglie gli spettatori nei palchi. In tutto il parterre, rosso e bianco, e sul palco, nero, si distende Enigma. Requiem per Pinocchio, il nuovo spettacolo del Teatro Valdoca in coproduzione con Ert, con i testi di Mariangela Gualtieri, la regia di Cesare Ronconi, l'interpretazione di due icone del nuovo teatro come l'efebica Silvia Calderoni, energia e intelligenza scenica allo stato puro, e Chiara Bersani, attrice che fa della propria diversità fisica una risorsa auratica, impastata insieme di delicatezza, fragilità, sensibilità esposta. «Non raccontiamo per l'ennesima volta la storia del burattino di Collodi» chiarisce subito Ronconi, artista dal segno unico, esploratore di energie, pedagogo appassionato, capace di scatenare la gioventù e di farla splendere in spettacoli rituali e materici, come Ossicine, Fuoco centrale, Paesaggio con fratello rotto, Giuramenti. Con Pinocchio è interessato «a un discorso

sull'infanzia, sull'adolescenza, sul suo sbagliare, errare, dove l'errore è più interessante che fare la cosa giusta, come perdere è più interessante che vincere, perché fa pensare molto». Lo spettacolo debutta al Bonci di Cesena domani alle 19, con replica sabato. Sono già previsti trasferimenti futuri all'Arena del Sole di Bologna, al Rossini di Pesaro, a Ravenna (e altrove ci si augura, in un periodo in cui il teatro deve riprendersi). Calderoni, con la sua energia fisica, con il suo fisico dinoccolato, icona di un corpo politico, militante, schierato a testimoniare le differenze, il rifiuto di incasellarsi nei generi, sessuali, affettivi, ideologici, sarà il burattino, vivo, non richiudibile nelle gabbie del pensiero consueto. Chiara Bersani sarà la fatina, un essere metafisico, con ridotta mobilità, portata, come in altri suoi spettacoli, dal danzatore Matteo Ramponi, alto, grande, con la barba, vero Mangiafoco. Lei, la fatina, avrà i testi di Mariangela Gualtieri, mentre durante le prove quasi tutte le parole stanno venendo meno



In scena Un momento di «Enigma. Requiem per Pinocchio» a Cesena

per Pinocchio, a favore della presenza fisica. Sul labiale di Bersani si sentirà la voce di Gualtieri, in uno sdoppiaggio che aggiunge forza metafisica a testi filosofici, che invocano un ritorno alle cose, uno smarrimento nella lentezza, nel cuore del mondo. Non ci sarà un coro («il Covid non ci ha permesso di approntarlo» racconta Ronconi), ma saranno avvolgenti la presenza della musica dal vivo

di Attila Faravelli, Ilaria Lemmo, Enrico Matalasta e il canto di Silvia Curreli e Elena Griggio.

Scrivi commento qui

Stampa Ascolta Vista pag... Condividi Save Altro

